

ARGOMENTI

FINGERPICKING.NET
UNU AVANT'A LUNA
MARTIN HAYES
PAU I TREVA

RECENSIONI

STEFANO ZUFFI & PNEUMATICA EMILIANO ROMAGNOLA
II. VV. THE SCOTTISH TRADITION SERIES, VOL. 20
SOUTHSIDE JOHNNY & THE ASBURY JUKES
MOTION TRIO (ACOUSTIC ACCORDIONS)
STEVE WYNN & THE MIRACLE 3
THE EIGHTEENTH DAY OF MAY
PAOLO ANGELI-HAMID DRAKE
KEVIN BURKE & GED FOLEY
USTAD AMJAD ALI KHAN
LALGUDI G. JAYARAMAN
YAIR DALAL & FRIENDS
V. GAYA YOGYAKARTA
FORTUNATO SINDONI
THE WINDING STAIR
JOEL RAFAEL BAND
GIBSON BROTHERS
LE VENT DU NORD
DIEGO GURISATTI
MARWAN ABADO
JOHNNY COPPIN
PINE LEAF BOYS
ALBERTO MASSI
WARREN ZEVON
MARK ELIYAHU
MAURO GERACI
CABRUÈRA
ABNOBA

BLUES BORDERS

IL PO COME IL MISSISSIPPI

IO C'ERO

FESTA DELLA LEGA DI CULTURA
DI PIADENA

A PASSO DI DANZA

LE DANZE LOMBARDE



Cominciamo dal nome. Non siamo certo i primi a chiedervelo, ma cosa significa e perché l'avete scelto?

Luglio 2004 riuniti a casa di Carmelo, primo concerto in arrivo all'Anfiteatro Quercia del Tasso di Roma, niente soldi, impianto zero, ma grande entusiasmo; avevamo bisogno di un nome. Fra le varie proposte prendemmo spunto da un sogno di Luca che, immerso nell'atmosfera giocosa del gruppo, ci raccontò di avere sognato di giocare a "primo monte, secondo re", una specie di cavallina. Carmelo subito soggiunse "Eh no! A Messina prima di saltare dicevamo: Unu avant' a Luna". Piaceva: evocava la strada ma anche la solitudine poetica delle notti in cui ti capita che la sola compagna che hai è la luna. Iconografia e gioco: su questo Francesco ha adattato il cunto di Giufà, che da sempre apre il nostro concerto.

Chiarito ciò, seconda tappa obbligata: come vi siete conosciuti e come vi è venuta voglia di suonare insieme?

Risponde Carmelo: Pietro, un giorno, dovette emigrare a Roma per lavoro. Quando era ormai quasi rassegnato ad appendere la zampogna al chiodo, conobbe Francesco tramite un amico comune di Messina (Giampaolo Nunzio). L'incontro musicale parve subito promettente e di lì a poco i due si esibirono in piccoli club. Per i grandi club necessitavano rinforzi, da cercare nella comunità siciliana di Roma. Tramite l'amico comune ligure (Luca Iani), si aggiunse Luca da Catania e a quel punto la comune origine isolana era salvaguardata. Io per ultimo, contattato da Francesco tramite il violinista Carlo Cossu, perplesso alla sua richiesta chiesi: "Ma che strumenti ci sono?" - "Percussioni, chitarra, zampogna a paru" - "Minchia c'è la zampogna a paru?" Ma quello è stato il primo strumento che ho visto nella mia vita, quando a Messina a Natale gli zampognari facevano il giro delle case. Poi cominciai a immaginare le sonorità che avremmo prodotto noi quattro, al fatto che tre messinesi e un catanese a Roma avrebbero formato un gruppo unico, che le cose che ci legavano, la cultura musicale erano tutte lì, su un piatto d'argento. Che dovevo dire? Ho detto sì e da allora è nato un gruppo.

Adesso le domande banali, spero, sono finite. Quindi comincia l'intervista vera: Sicilia, una regione grande, ricca di un grande patrimonio di culture, di storia, di drammi e miti. Eppure, in continente, sono pochissimi i nomi di artisti siciliani riconducibili all'ambito della tradizione che abbiano saputo guadagnarsi un minimo di notorietà: anche FB, che pure è una pubblicazione specializzata, in quasi vent'anni ne avrà incontrati sì e no una decina. Secondo voi, perché?

Perché il siciliano "s'affrunta" della sua

Intervista a Unu Avant' a Luna

La Sicilia che non s'affrunta

ARGOMENTI

di ROBERTO G. SACCHI

Ancora tutta da conoscere questa formazione isolana che affronta senza paura i classici della tradizione e la rinnova con grande gusto e originalità

musica. Cioè si vergogna, come si vergogna della propria identità culturale. Per noi da ragazzi, le forme e i luoghi in cui si manifestava la "musica siciliana" avevano un confine così stretto ed a volte squalido, da renderla impresentabile. Ovviamente con le dovute eccezioni, da un lato la tradizione popolare con i suoi cantori, cantastorie, cuntisti, zampognari, carrettieri, dall'altro lato importanti nomi di "riproposta", Mamma Rosa, Alfio Antico, i Mancuso. Per un musicista moderno e sensibile è un'impresa dare dignità a pezzi svalutati per 50 anni sulle bancarelle di tutti i festini o nelle compilation delle decine di gruppi di "Canterini Folk". Per non parlare del più recente sputtanamento sul filone Reggae Dub Etno Techno e chi più ne ha più ne metta. Se a questo aggiungiamo la carenza di scuole, circuiti, studi di registrazione e più semplicemente, di occasioni di incontro fra le generazioni, ci si rende conto della "congiura" in atto contro la nostra cultura musicale. E allora il primo istinto per noi è stato quello del rifiuto e della fuga, come è successo a

tanti altri, su generi musicali più vari. Se poi ti va bene come ci sta succedendo, ritorni alle origini con nuova consapevolezza.

Inutile negare che le vostre timbriche siano piuttosto inconsuete e che, di conseguenza, l'insieme che ne deriva sia altrettanto piacevolmente intrigante. È stata una scelta iniziale o il frutto di una evoluzione?

Presentiamo strumenti e voci, e i loro ruoli nell'insieme...

Ti ringraziamo per il "placevolmente intrigante". Più che di scelta iniziale parleremmo di un naturale adattamento di temperamenti, gusti, esperienze e tecniche personali. Questa naturalezza ha fatto di questa unione un gruppo. La sonorità è il frutto di questa armonia che noi respiriamo quando suoniamo, quando non suoniamo e anche quando rispondiamo alle tue domande. Ma veniamo alla presentazione: "U principali" Carmelo Cacciola, figlio di Mata e Grifone. Suonatore di lauto cretese, apportatore di atmosfere elleniche alle sonorità del gruppo è voce radicale. "U signaturi" Luca Centamore, chitarrista siculo-fadista: corde, silenzio e poesia. "U maestru" Pietro Cernuto, il Tyrone Power di Galati Marina, ciaramedda a paru, frascaletti, cordone ombelicale con le "timpe" peloritane; 200.000 km di note l'anno. "U diretturi" Francesco Salvatore, lo sviol del marranzano, il battito cardiaco di Unu Avant' a Luna, frizzi, lazzi, canti e cunti.

Vi confesserò che, nel susseguirsi degli anni e di cloni più o meno riusciti, la musica cosiddetta "mediterranea" mi ha un pochino stufato e diventa sempre più difficile trovare in essa spunti davvero originali. Vi ho ascoltati ad Arezzo per la prima volta e, invece, ho trovato in voi qualcosa di stimolante. Mi aiutate a capire cosa? E come vi relazionate con la forma stilistica "panmediterranea"?

Risponde Carmelo: Roberto ti abbiamo risvegliato una reazione? C'è qualcosa in questo suono che funziona! Stanotte, con la mia nuova cuffia a palla sul primo rough-mix ho sentito pure io un risveglio. Tre sms subito ai ragazzi per comunicare la botta! E non credo che fosse solo l'effetto dei 5 ouzo bevuti lontano da Sanremo. Ma sinceramente non ti so dire la formula chimica: so solo gli ingredienti di questo piatto e che di pan mediterraneo ci si può anche strozzare quando non è fresco e condito bene. Probabilmente se riusciamo ad aprirci a contaminazioni "altre" è perché "siculi slamo" ed abbiamo un'alta considerazione della nostra identità culturale e non ce ne vergogniamo più.

Abitando a Roma, in che relazione vi sentite con la vostra regione d'origine? Non per volere citare Modugno a tutti i costi, ma la lontananza può essere anche un valore positivo per un artista?





La lontananza ci ha portato a idealizzare gli aspetti positivi della sicilianità e a dimenticarne i negativi. È un po' come se il bisogno di esprimerci con i nostri linguaggi originari, incontrasse una visione quasi mitizzata della Sicilia, che è quella dei luoghi letterari del ricordo; la cosa buffa è che ci siamo resi conto che quella costruzione che credevamo del tutto intima e privata, incontrava un immaginario condiviso da tanti isolani, in Sicilia e in continente. Infatti solo con il primo concerto fatto in Sicilia, dopo un anno di serate al di là dello stretto, ci siamo sentiti finalmente sdoganati.

Perché, se era stato relativamente facile fare gli stranieri nella capitale, tornati a casa il timore di non essere accettati come avremmo voluto ci prese. *"Fu una di quelle volte in cui la distanza nutrì il dubbio"*. (© Cacciola 2006) Suonammo per due sere davanti a un pubblico meraviglioso e importante e che ci benedì.

Nel vostro repertorio, piuttosto vario, trovano spazio anche i cunti, materiale che finora (presumo per le sue difficoltà interpretative) non è mai stato molto approfondito da altre formazioni. Che valutazioni date a questo fatto?

Risponde Francesco: Una premessa: quella dei "conti storie" è una tradizione con caratteristiche ben precise e delimitate, al pari di quelle dell'"opra i pupi" e di quelle dei "cantastorie". Quello che noi facciamo nei nostri spettacoli non è altro che un omaggio a tale tradizione, confezionato con la nostra sensibilità odierna. Se altre formazioni non lo fanno, evidentemente è perché non vogliono profanare quella tradizione, oppure vogliono ignorarla.

"Ciuri ciuri" e "Vitti 'na crozza" quanto male hanno fatto alla vostra tradizione?

Ovvero le croci o le delizie? Fanno molto male quando le senti suonare nelle sale dei ristoranti di Taormina ai turisti tedeschi scesi dal pullmann. Ma quando ci metti le mani e ti va bene sono due pezzi meravigliosi.

E quanto bene, invece, ha fatto Rosa Balistreri? Rosa Balistreri ha diviso il suo pubblico fra esecutori integerrimi della purezza della tradizione popolare e altri che ne apprezzavano il coraggio di interpretare anche canzoni d'impegno sociale. Per noi Rosa è asciutta, fresca, potente: è la voce della Sicilia. *"Cu ti lu dissi"* è una delle sue canzoni, che noi abbiamo in repertorio e che eseguiamo volentieri con il minimo della strumentazione, e va da sola grazie a Rosa.

È possibile comporre oggi musica che sia immediatamente percepibile come siciliana pur senza utilizzare i soliti stereotipi? E se sì, come?

Nel pezzi scritti da noi quella relazione con la forma "panmediterranea" a cui ti riferivi forse è più evidente. Probabilmente dipende dal fatto che essendo più liberi di muoverci, rispetto a un pezzo tradizionale, esprimiamo la nostra natura "contaminata" già dal fatto di vivere nella città che in Italia ospita il più alto numero di stranieri. Però, credi, mai abbiamo pensato di aggiungere lì un mammarzino, così si capisce meglio che è siciliana. Se si riesce a rimanere se stessi l'identità non ha mai bisogno di essere enfatizzata. Crediamo che la nostra sicilianità risulti più dalla nostra immediatezza che da canoni prestabiliti a cui aderiamo.

Concludiamo con uno spazio promozionale, che ne avete bisogno: state lavorando a un disco, il vostro primo. Cosa ci sarà dentro e attorno e quali aspettative avete?

Stiamo lavorando al nostro primo disco a O.A.S.I., studio di Paolo Modugno. C'è una bella atmosfera e il nostro suono viene fuori naturale, quasi senza sforzo, molto simile a quello che abbiamo dal vivo, grazie anche a Paolo. Nando Citarella è ospite in due pezzi e presto andrà in porto una collaborazione con il percussionista iraniano Mohsen Kassirossafar, che è entusiasta della nostra musica. Penso che se saremo contenti noi questo sarà già un grosso risultato. *Appoi si conta!*



Tuscae Gentes



Canti, suoni e storie tra Val di Bisenzio e Toscana



Concerti - spettacoli teatrali feste da ballo popolare - ricerca etnomusicale - produzioni CD laboratori, corsi, stage di danza e musica popolare intrattenimenti in banchetti, sagre, fiere, matrimoni organizzazione eventi - m o s t r e - strumenti e musiche del medioevo e del rinascimento - cantastorie - sampognari improvvisatori in ottava RIMA - one man band...

Info: Tel. 0574-987262 - e-mail: tuscae@tin.it - www.tuscaequentes.supereva.it



AIDA NADEEM OUT OF BAGHDAD

*Tributo musicale alla
città di Baghdad*

**In tour in Italia:
luglio 2006**

booking ed informazioni:
DELL'AMORE MANAGEMENT
Tel. 0547 611690 - Mobile: 335 6115298
info@dellamore.it
skype: angelotuo01

Foto, video, scheda tecnica, biografia ed audio mp3
sono disponibili e scaricabili su:

<http://www.dellamore.it/aidanadeem>